



## The Camilla's Code

### David Vecchiato about the art of Camilla D'Errico

When, in the mind of the observer viewing her paintings, questions are raised Camilla d'Errico has attained her goal.

And like the Sphinx of Thebes, the answer to those questions could be in the very essence of the person asking the question, just as "Man" was the answer to the Sphinx' riddle, as guessed by Oedipus. What is hidden in Camilla's art? What is in her Pop Surrealism? I will try to discover this.

Camilla's surrealism has an affinity to the dreamlike surrealism of the painter and poet Marc Chagall, who prided himself in applying pastels to paper "like a woman powders her face".

Apollinaire defined his style as "supernatural" though Chagall didn't feel his work was actually that similar to those of the other artists in the movement and refused to sign Breton's Surrealism Manifesto in 1924.

Camilla's art, just like Chagall's, has elements that connect her to other artists who perfectly adhere to Pop Surrealism, though they can also be light years apart. In addition to the notable influence of Japanese manga that is the "Pop" part of Camilla's style, the sensuality in her art is what brings her so close to the Orient. The eroticism expressed in her creatures is surely more caste in its actual execution, though not in the intentions, of what is openly expressed in the bionic girls of manga guru Masamune Shirow, one of the most well known Japanese artists in the world.

Shirow's pinup girls are more adult and aggressive than Camilla's and this actually makes them less perverse. Amongst the aesthetic influences of Camilla's style there's surely some Shōjo manga, in particular CLAMP, a group of four Japanese artists who have been creating manga since the late 1980's.

In reality, digging deeper into her images, we discover many other particulars that link her more to Marc Chagall, and it is here that I would like to investigate further.

The painterly touch of the graceful Russian artist from the 1900's, with his brilliant colour palette and his ability to bring together a synthesis of reality, legends and dreams, the interior human state and mythology, can also all be found in Camilla's paintings, despite a life story so different from the painter of dreams who

escaped from the violence of the Russian revolution, alighting in Paris in the beginning of last century and then moving to the United States in the 1940's.

And yet both artists attempt to recreate a corral where men and animals become symbols of the same visions. The animals, which appear to be only aesthetic accessories of the girls painted by Camilla, are more than anything emotional metaphors, creatures that represent emotions.

Camilla's girls, with their deep, innocent and distant eyes, seem to be feeling simple emotions, emotions that the observer desires. However, the animals are there to tell the story that the wide-eyed gazes do not confess. They convey how much of herself and her personal emotions are in her work.

Just as Chagall essentially painted himself, his sensations and his childhood animals from the country, the girls that Camilla paints are none other than symbols of her innermost nature, self-portraits of her soul teeming with images from her childhood.

This nature that her parents taught her to love, the exotic animals she discovered on National Geographic or the Discovery Channel and the ones on the farm and in the countryside in a small town in British Columbia where she lived as a young girl, the deer heads and partridges that her father hunted and hung on the walls alongside old prints of various animals.

The famous painter of animals, Robert Bateman, was her idol and she and her sister even wanted to be palaeontologists.

And the helmets that Camilla places on her girls?

Technologized and bionic elements are now part and parcel of the imagination of the new millennium, with our visions and sensations contaminated by genres like science fiction. Though we may dream of flying or becoming butterflies, just like our grandparents did, it is likely that in our dreams we will grow mechanical body parts the likes of which only Leonardo Da Vinci and very few others could have dreamed hundreds of years ago.

Reading over this commentary I will discover if my investigation into Camilla's paintings have given some kind of answer, or provided a clue, or if there are more answers than before. The one thing that is certain is that her art portrays in minute detail a world that is invisible to the eyes, not unlike the real world, and which, in the words of Saint-Exupery's melancholic Prince, "can only be truly seen with the heart".



*David Vecchiato*

## **Il Codice di Camilla**

### **David Vecchiato sull'arte di Camilla D'Errico**

Camilla D'Errico ama far sorgere domande a chi osserva le sue opere.

E, come fu per la Sfinge di Tebe, la risposta potrebbe essere nella natura stessa di chi si pone la domanda.

L'uomo era l'animale nascosto nel rebus della Sfinge che Edipo indovinò.

Cosa nasconde invece l'arte di Camilla, cosa c'è dietro il suo Pop Surrealismo?

Proverò ad indagare.

La vena surreale di Camilla è affine al surrealismo onirico del pittore-poeta Marc Chagall, che sosteneva dare il pastello sulla carta "come una donna s'incipria il viso".

Pittura che Apollinaire definì "soprannaturale" e che Chagall stesso, quando si rifiutò di firmare il Manifesto Surrealista di Breton nel 1924, non ha sentito poi così affine a quella degli altri artisti del movimento.

Come fu per Chagall anche nell'arte di Camilla vi sono tratti molto affini a quelli di suoi colleghi perfettamente aderenti al Pop Surrealismo quanto tratti che se ne distanziano anni luce.

Oltre all'evidente influenza dello stile grafico dei fumetti giapponesi, che rende Pop il lavoro di Camilla, anche il rapporto con la sensualità avvicina la sua arte all'Oriente. L'erotismo espresso dalle sue creature è senz'altro più casto nei particolari grafici, ma non nelle intenzioni, di quello esternato dalle ragazze bioniche del guru dei manga Masamune Shirow, uno dei più noti disegnatori giapponesi in Occidente.

Le pin up di Shirow sono più adulte e aggressive di quelle di Camilla, ma proprio questo le rende meno perverse. Nelle influenze estetiche del disegno di Camilla c'è poi sicuramente la scuola Shōjo manga e, in particolare, il gruppo delle CLAMP, quattro autrici giapponesi attive da fine anni 80.

Ma in realtà, inoltrandosi più a fondo nelle sue immagini, si scopre che tanti altri particolari la avvicinano a Marc Chagall e su questi vorrei indagare ancora.

Il tocco pittorico del gracile artista russo del Novecento, la sua tavolozza di colori brillanti e la sua sintesi di realtà, leggende e sogni, interiorità e mito assieme, si ritrovano anche nelle opere di Camilla, malgrado lei provenga da una storia molto diversa da quella del pittore dei sogni fuggito alle violenze della Rivoluzione russa, approdato a Parigi nei primi del secolo scorso e poi negli Stati Uniti negli anni 40.

Eppure i due artisti s'incontrano anche nel ricreare un serraglio in cui uomini e bestie diventano simboli delle stesse visioni.

Gli animali che appaiono accessori estetici attorno alle ragazze dipinte da Camilla sono più che altro metafore emotive, creature che rappresentano emozioni.

Le ragazzine di Camilla dai profondi occhi innocenti e distanti sembrano provare emozioni semplici, emozioni richieste dall'osservatore. Ci sono però spesso gli animali a raccontare quello che i loro grandi sguardi non confessano. E raccontano che c'è tantissimo di lei e del suo intimo nelle sue opere.

Come Chagall ritraeva fondamentalmente se stesso, le sue sensazioni e gli animali della sua infanzia in campagna, le ragazze che ritrae Camilla altro non sono che simboli della sua interiorità, autoritratti della sua anima colma delle immagini della sua infanzia.

La natura che i suoi le hanno insegnato ad amare, gli animali esotici scoperti su National Geographic e su Discovery Channel e quelli della fattoria del paesino del British Columbia dove ha vissuto da ragazzina, le teste dei cervi e le pernici imbalsamate che suo padre aveva cacciato appese ai muri assieme a vecchie stampe di bestie di ogni sorta.

Il pittore di animali Robert Bateman era un suo idolo e le sorelle D'Errico avrebbero voluto diventare addirittura due paleontologhe.

E gli helmets con cui Camilla agghinda le sue monelle?

Gli elementi tecnologici e bionici fanno ormai parte delle immagini interiori del nuovo millennio, visioni e sensazioni contaminate da generi come la fantascienza. Vero che nei nostri sogni voliamo o diventiamo farfalle come facevano anche i nostri avi, ma a noi può accadere di vederci spuntare arti o organi meccanici, come solo Leonardo Da Vinci e pochi altri probabilmente sognavano centinaia di anni fa.

Rileggendo questo rapporto scoprirò se la mia indagine sui dipinti di Camilla ha dato qualche risposta, ha fornito qualche indizio o ha posto più domande di prima. Quello che è certo è che la sua arte descrive minuziosamente un mondo che, proprio come quello reale, è invisibile agli occhi e, come afferma il malinconico Principe di Antoine de Saint-Exupéry, "si vede bene solo col cuore".



*David Vecchiato*

**Camilla D'Errico will take part of the Urban Superstar Show 2010.**

**Camilla D'Errico espone a Urban Superstar Show 2010.**

[www.urbansuperstar.com](http://www.urbansuperstar.com)